



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
**ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti**

**mercoledì 4 novembre 2009 - ore 17.30**

**Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)**  
**Via dell' Oriuolo, 26 (V. S.Egidio 21)**

**CORRADO STAJANO**

***La città degli untori***  
*Alla ricerca dell' anima*  
*e del cuore di una metropoli*  
(Garzanti, 2009)

Introducono:

**Nando dalla Chiesa e Piero Gelli**

Il protagonista di questo intenso saggio in forma di narrazione si aggira sgomento per le strade di una città che vorrebbe amare, che nella sua storia è stata anche amabile, ma che nell'oggi sembra solo respingere: Milano. In questo peregrinare più da fuggiasco che da flâneur la realtà contemporanea dischiude il suo passato e Milano diventa il centro concreto e insieme emblematico di un cupo trascorrer di tempi. La città lucente di acque magnificata da Bonvesin da la Riva si trasforma nella «città degli untori» e dalla peste rimane contagiata per sempre in un susseguirsi ininterrotto di oscene violenze che connota la storia di Milano fino a Piazza Fontana e agli anni del terrorismo e dei servizi segreti infedeli. Alla violenza si accompagnano poi la decadenza della borghesia, parallela alla drammatica e quasi repentina fine della classe operaia, il tramonto del cattolicesimo democratico, che pure a Milano aveva radici profonde fin dagli anni del modernismo, e – nuova peste – la corruzione. Qui nasce il fascismo, qui gli ideali storici del socialismo si barattano per cupidigia, qui trovano terreno grasso il prevaricante populismo berlusconiano e l'assordante grettezza leghista. Allora la peste, nella sua realtà storica (quella raccontata dal Manzoni nei Promessi sposi) e nella sua valenza simbolica di morbo morale, che avvelena la vita delle persone e delle cose, diventa la chiave di lettura che attraverso stratificazioni storiche e metamorfosi di costume può cogliere una lunga durata di vergogna e sofferenza. E Milano, nell'intrecciarsi di storie e figure di epoche diverse legate tra loro dall'io narrante, diventa metafora del tempo presente, in cui l'ethos, che per Eraclito era destino e dimora dell'uomo, è ormai dissolto e scambiato con la sua caricatura: il moralismo.

“Libro amaro, dolente, ma rigoroso e feroce, fondato sul sentimento dell'etica ma anche del buon senso che la città sembra aver smarrito o che appare, in tutti i casi citati, sommerso dal Male, dal Terrore, dal Feroce e persino dall'orribile Banale al quale stiamo cedendo in un sonno della Ragione che Stajano ha il merito d'interrompere con un'impressionante boato nel cuore della notte.”

(*il Riformista*, Filippo Tuena, 31.3.2009)

**Corrado Stajano** (Cremona, 1930) ha scritto di temi politici e culturali su importanti giornali. Fra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo: *Un eroe borghese* (1991, da cui è stato tratto il film omonimo) e *Il disordine* (1993) Con Garzanti ha pubblicato *Promemoria* (1997 premio Viareggio), *Ameni inganni* (con Gherardo Colombo, 2000), *Patrie smarrite* (2001), *I cavalli di Caligola* (2005) e *Maestri e Infedeli* (2008)